

# COME MOTIVARE I NOSTRI RAGAZZI?

*Estratto dagli inserti di: L'ora di Religione e Insegnare Religione di C. Carnevale*

Non basta elaborare una buona progettazione pedagogico-didattica, individuare i migliori criteri di valutazione, costruire i più sofisticati strumenti di verifica. Il vero problema, il più delle volte, è semplicemente **riuscire a motivare**. Mettiamoci al lavoro, dunque, e vediamo se possiamo trovare insieme un sentiero percorribile nella selva intricata del **motivare all'apprendimento**. Ci accorgeremo che per trovare la strada giusta sarà importante anche **«motivare» noi stessi ed anche «motivare» la presenza dell'IRC nella scuola**.

E' nostra responsabilità gestire le dinamiche relazionali e interrogarci su **come motivare all'apprendimento**.

Oggi la scuola italiana (come del resto accade in molti sistemi scolastici europei) è orientata maggiormente a **facilitare l'apprendimento (formazione)** piuttosto che al solo **offrire insegnamento (docenza)**. Il fatto di «insegnare», infatti, non garantisce l'efficacia in termini di risultati di apprendimento, di maturazione. Se io insegno, anche con grande eccellenza culturale, questo non mi assicura automaticamente un apprendimento da parte degli alunni e soprattutto non garantisce un apprendimento duraturo nel tempo e significativo per l'esistenza.

Il problema allora è questo: a noi interessa «fare lezione» e andare via (con tutta l'incognita sul risultato, sull'efficacia di ciò che abbiamo fatto) o ci interessa aiutare realmente gli alunni ad apprendere, a fare passi di crescita, così da maturare **competenze per la loro vita?**

A noi interessa **l'educazione** e dunque **la formazione!**

Nella svolta contemporanea della ricerca educativo-formativa si sta andando verso una **nuova interpretazione del paradigma pedagogico**.

**Non si tratta cioè solo di «insegnare». Occorre «formare»**. Non si tratta di «trasferire conoscenze», ma di fare in modo che alcune conoscenze elaborate siano significative sul piano formativo, in ordine alla maturazione personale: una **formazione che trasforma**.

Si pensi a questo proposito alla **dimensione delle competenze** oggi messa bene in evidenza dalla normativa italiana e, nello specifico, dalle nuove Indicazioni IRC. Un sapere che diventa vita, nel senso che non rimane relegato a conoscenze e abilità astratte ma si innesta nella complessità del vivere.

In questo senso la normativa scolastica ha recepito un'istanza che da tempo anima il dibattito pedagogico-didattico italiano, europeo, internazionale: la questione della **personalizzazione**. Come sappiamo, per personalizzazione non si intende l'individualizzazione dei percorsi didattici, cioè un adeguamento dell'insegnamento alle peculiarità del singolo alunno, bensì più radicalmente una nuova **centralità della persona che apprende, una didattica centrata sullo studente**.

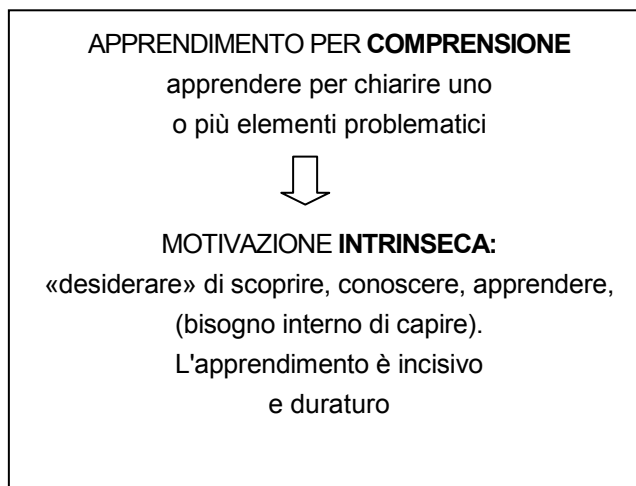
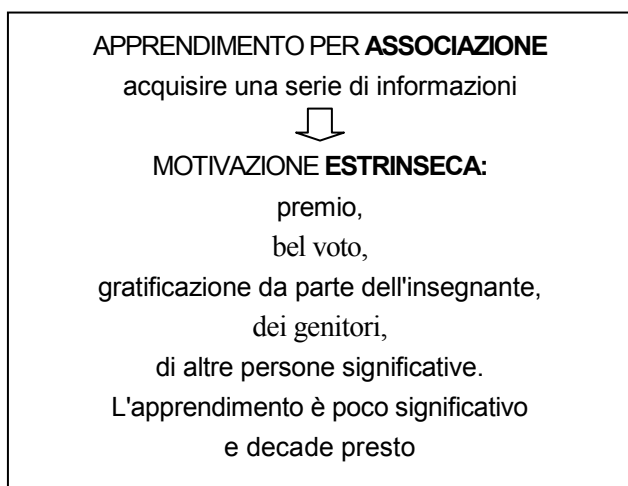
Oggi il focus di attenzione è dunque maggiormente incentrato sull'alunno che apprende piuttosto che sul docente che insegna. I maggiori centri di ricerca e formazione (universitari e interuniversitari) lo dimostrano lavorando prevalentemente sui **processi che consentono l'accesso ad un sapere sensato e formativo per la persona umana secondo l'età e il contesto di vita**.

# Scala dei bisogni e motivazione interna ed esterna

Ricordiamo che gli studi fondanti sulla motivazione ci fanno notare che la persona umana si muove nel mondo per agire, scegliere, impegnarsi (e dunque anche per apprendere), sulla base di una serie di bisogni che vanno da quelli più basilari (fisiologici) fino a quelli legati al senso di autorealizzazione. Conosciamo, a questo riguardo, **la scala dei bisogni di A. H. Maslow**, che possiamo così rappresentare:

- **BISOGNI FISIOLGICI:** ... **Vivere** ed evitare il disagio fisico
- **SICUREZZA:** .....**Ricerca di contatto e protezione**
- **APPARTENENZA:** .....**Desiderio di rapporti interpersonali** (famiglia, amicizia, amore, gruppo, comunità) **e di partecipazione**
- **STIMA:** .....**Esigenza di un feedback positivo** (bisogno di essere accettati, rispettati, apprezzati, di sentirsi competenti)
- **AUTOREALIZZAZIONE:** **Senso della propria identità** (bisogno di giungere al compimento delle proprie potenzialità e aspettative)

## DUE TIPI DI APPRENDIMENTO



### Problemi e autenticità

I problemi sono la più importante forma di motivazione e lo sono ancora di più quando vengono proposti mediante compiti autentici, cioè legati ad esperienze di vita «vera».

Se noi, dunque, non leghiamo i percorsi di apprendimento a problemi, e a problemi autentici, rischiamo di non riuscire a motivare.

L'autenticità della proposta, collegata a reali problemi di vita, più facilmente motiverà a lavorare, ad apprendere a cercare soluzioni.

### Autoattivazione

**Questo tipo di incentivo alla motivazione fa leva sul fatto di «essere protagonisti»;** le persone si impegnano maggiormente per qualcosa, quando ne sono direttamente responsabili, quando si sentono in prima persona coinvolti nell'assunzione di decisioni, nel conseguimento di risultati. Nel nostro caso, si tratterà di far vivere ai ragazzi un clima da protagonisti. Ciò è possibile, ad esempio, con le seguenti strategie.

- **Favorire negli alunni la consapevolezza di produrre qualcosa con la loro attività.**
- **Mettere gli alunni in condizione di assumere ruoli specifici in situazioni simulate.**
- **Chiedere a ciascun alunno di fare qualcosa di diverso.**